



LIBRI D'ARTISTA
LETTERATURA 800'-900'
AUTOGRAFI
4 IMPORTANTI LIBRI ANTICHI

MOSTRA DEL LBRO ANTICO E RARO
MILANO - VILLA NECCHI
25, 26 e 27 OTTOBRE

Via Cappuccio 18 - 20123 Milano
Filippo Orsini +39 335 5731522 - Emiliano Orsini +39 339 2671566
info@orsiniartelibri.it - www.orsiniartelibri.it

Nanni Balestrini

Cieli. 7 sonetti e 7 disegni [al piatto posteriore: «Ciels. Traduction de Liliane Giraudon et Jean-Jacques Viton»]

[Torino], Tam Tam (stampa: «Fontanini - snc Montecchio E.»), 1984 (dicembre), in sedicesimo, brossura bianca stampata in nero con titolo simil-manoscritto in azzurro, in italiano al piatto anteriore e in francese al piatto posteriore, pagine: 30 [2, di cui 1 di colophon]; 7 illustrazioni nel testo.

Prima edizione.

Esemplare 43 di 400 numerati, in ottime condizioni (piccola dentellatura alla testa del piatto anteriore). Dedicata autografa dell'autore: «Pour Françoise avec mon meilleur souvenir - [bonne?] année [1985?]- Nanni».

Raccolta di sette componimenti non rimati, in duplice redazione italiana e francese, che Balestrini chiama «sonetti» per via del numero di versi, quattordici per poesia. Inframezzata a ciascuna coppia di testi si trova un'immagine in bianco e nero.

185 €

Émile Bernard (scritto sotto lo pseudonimo di Jean Dorsal)

L'Ivresse sensible suivie du Parc abandonné et des Ruines

Paris, Éditions de la Rénovation esthétique (stampa: «Imprimerie Sainte-Catherine», Bruges), 1933 (20 septembre), in sedicesimo, brossura orca stampata in nero, pagine: 119 [1].

Prima edizione.

Ottimo esemplare (qualche fioritura alla brossura). Qualche minima nota a matita nel testo. Dedicata autografa dell'autore datata Natale 1936: «À madame [Lascaru du Cormier?] hommage très cordial de l'auteur - Émile Bernard (Jean Dorsal) - Noël 1936». Molto rare le dediche di Émile Bernard.

Raccolta di versi.

1200 €

Giuseppe Bertolla

Album Calligrafico. Trattato storico teorico pratico dell'arte del bello scrivere con quaranta tavole scritte e delineate a penna da Giuseppe Bertolla veneziano, incise in rame dai Signori Vidal, Castellini, Scotto, Viviani ed altri. Dedicato dall'Autore a Sua Altezza Reale il Serenissimo Principe Carlo Lodovico di Borbone, Infante di Spagna Ec. Ec. Duca di Lucca [legato con: Girolamo Scotto, «Alfabeto di iniziali tratte dai Libri Corali di Siena da quelli del Duomo, e della Chiesa di S. Marco di Firenze. Incise da Gir.mo Scotto 1844»]

Lucca, dalla Tipografia Giusti, 1840, in folio oblungo (375 x 535 millimetri), pagine: 35, [81, di cui 80 di tavole che recano numeri diversi non progressivi, di cui le ultime 22, contrassegnate da A a Z, rappresentano scene religiose].

Prima edizione.

Esemplare 35 di una tiratura di lusso limitata a 60 copie, ciascuna ad personam; conserva il foglio di dedica «Al Nobil Uomo Sig. Conte Giorgio Magnani» e firma calligrafica manoscritta dell'autore, «Giuseppe Bertolla».

Nel 1850 l'edizione delle «Vite» di Giorgio Vasari pubblicata a Firenze in tredici tomi da Felice Le Monnier, curata dai fratelli Carlo e Gaetano Milanesi insieme a Carlo Pini e a Vincenzo Marchese (sotto il nome della «Società di Amatori delle Arti Belle»), era quasi a metà del suo percorso. In quell'anno uscì il sesto volume, la cui sezione finale era costituita da un lungo Commentario intitolato Nuove indagini con documenti inediti per servire alla Storia della Miniatura Italiana, firmato da tre dei quattro autori: i fratelli Milanesi e Carlo Pini. Il Commentario era dedicato alla miniatura dei secoli XV-XVI in Italia centrale (con un'attenzione speciale verso le grandi serie di corali del duomo di Siena e del duomo di Firenze), e fu presto ristampato come opera autonoma dallo stesso Le Monnier, questa volta con il titolo Storia della Miniatura Italiana¹. [...] La lettera A dell'Antifonario senese fu utilizzata ad apertura della serie di ventitré grandi tavole dell'Alfabeto di iniziali (1844), un volume privo di testo firmato dall'incisore Girolamo Scotto, che riproducesse tramite stampe lineari iniziali miniate e fregi ornamentali tratti da corali senesi e fiorentini dei secoli XV-XVI⁵⁴ (fig. 10). Su questa impresa ho in corso uno studio; al momento, il disegno di Pini è l'unico – a mia conoscenza – che possa essere collegato alla sua genesi grafica. Gli autori del Commentario fecero spesso riferimento alle illustrazioni dell'Alfabeto di iniziali (per esempio riguardo alla citata miniatura di Giovanni di Paolo), che risultava rilegata insieme a un'altra opera: l'Album calligrafico (1840), un repertorio di modelli di scrittura disegnato dal veneto Giuseppe Bertolla, calligrafo al servizio di Carlo Lodovico di Borbone, duca di Lucca. E' possibile che le due opere rispondessero entrambe a finalità didattiche; lo stesso Girolamo Scotto firmò una delle poche stampe figurate dell'Album, un'incisione chiaroscurata rappresentante la Calligrafia, su disegno di Francesco Nenci⁵⁵. Nell'Alfabeto di iniziali, bordure di varia tipologia incorniciano le lettere istoriate, dalla A alla Z, ma con accostamenti spesso arbitrari, ovvero non collimanti con la reale configurazione delle pagine miniate. Lettere e bordure ornamentali furono riprodotte quali frammenti isolati, immagini del tutto decontestualizzate. Una presentazione che Rosini portò alle estreme conseguenze (nella Storia della Pittura le miniature – come piccoli dipinti – sono prive di qualsiasi riferimento

all'iniziale incipitaria), e che appare del tutto in sintonia con i contemporanei interessi collezionistici nei confronti di cuttings o di pagine intere asportate dai manoscritti. Una copia nel Fondo Ascoli di storia della scrittura della Fondazione Per Leggere Biblioteche Sud Ovest Milano (no. 36 - FNDAS.CM.311 - inv. 2093).

Ada Labriola. «Miniature rinascimentali riprodotte nel XIX secolo. Gaetano Milanese, Carlo Pini e Giovanni Rosini: dai calchi grafici alle stampe di traduzione», in «Rivista di Storia della Miniatura» - 20 - (2016), pagine 155-169.

10000 €

Giambattista Bodoni

Oratio Dominica in CLV lingua versas et exoticis characteribus plerumque expressa

Parma, typis Bodonianis, [1806] MDCCCVI, in folio, **legatura coeva in pieno marocchino rosso con, al centro dei piatti il monogramma coronato di Maria Luisa d'Austria, Arciduchessa di Parma**, e ai bordi un motivo decorativo; tagli dorati, pagine: [8] XX 4 20 2 CCXLVIII [3].

Prima edizione.

Ottimo esemplare.

Grandiosa impresa tipografica, una delle cinque produzioni più significative di Giambattista Bodoni, impressa in soli 182 esemplari. Si tratta di uno straordinario «campionario di caratteri» espressamente disegnati e fusi dallo stesso Bodoni per stampare l'Oratio Dominica in 155 lingue con alfabeti differenti. «Si può chiamarlo un altro manuale tipografico. Contiene caratteri scolpiti da Bodoni stesso (...) Gli alfabeti esotici sono 97 e le rimanenti versioni sono stampate con caratteri latini, di cui 23 corsivi ... Contiene i seguenti che mancavano in quella Marcelliana: Caldaici, Siriaci, Fenici, Palmireni, Brammanici, Malabrici, Tibetani, Giorgiani, Etruschi, Illirici, Ebreo-Teutonici, Gotici e Puniche che qui comprendono 19 alfabeti» (Brooks).

Brooks 1003; Updike II, pagine 168 e 169; De Lama: «Libro prezioso che fa epoca nella tipografia»; Giani, Cat., 178; Brunet IV, 200.

p.a.r.

Napoléon Bonaparte

Lettera autografa firmata inviata a Nicolas François conte Mollien, «directeur général de la Caisse d'amortissement» e futuro ministro del tesoro (dal gennaio 1806), datata «à Paris le frimaire an 13»

Paris, [1804 (novembre o dicembre)] «frimaire an 13», 219 x 185 millimetri, 1 carta; manoscritto a inchiostro nero, scritta 1 facciata.

Documento autografo originale.

Autografo in ottime condizioni di conservazione (leggere dentellature alla carta, altrimenti privo di particolari difetti da segnalare). Leggere tracce di piegatura sulla lettera per farla corrispondere con le dimensioni della busta. Nota manoscritta a matita «Nov. Dec. 1804» al margine destro della carta, sotto il testo della lettera.

Breve lettera indirizzata al conte Mollien, all'epoca directeur général de la Caisse d'amortissement e ministro del tesoro poco più di un anno dopo, in cui l'imperatore chiede «pourquoi un million a été distrait des effets militaires pour les droits réunis. Il ne doit exister aucune autorisation pour cela ; ces deux services n'ont rien de commun ».

3700 €

Saffo (**illustrazioni di Massimo Campigli**; traduzione di Manara Valgimigli)

Liriche di Saffo

Venezia, Edizioni del Cavallino («la stampa del testo è stata eseguita a Verona nei torchi della Officina Bodoni di Giovanni Mardersteig. Le litografie sono state tirate a mano nella Stamperia del Cavallino a Venezia»), 1944 (maggio), in quarto, pieno cartonato rivestito in carta color crema; titolo in rosso al piatto in anteriore e in rosso in un tassello grigio al dorso, pagine: [100].

Prima edizione.

Esemplare 91 di 110 numerati e firmati (con l'aggiunta della data) «Campigli 44» dall'artista, in ottime condizioni (qualche fioritura alle prime e alle ultime carte e alla legatura). Conserva il cofanetto editoriale in cartonato rivestito in carta grigia.

Stampato in centoventicinque copie (di cui 110 su carta a tino, dodici numerate da I a XII su carta a tino di Marais con la serie delle **dodici litografie tirate su carta del Giappone e firmate dall'artista e tre copie su carta Madagascar con la serie delle dodici litografie tirate su carta del Giappone e firmate dall'artista** segnate con le lettere A, B, C), il volume raccoglie dodici poesie di Saffo tradotte dal grande grecista Manara Valgimigli, che le aveva pubblicate in «Saffo e altri lirici greci» (Vicenza, Edizioni del Pellicano, la prima edizione del 1942). Le poesie sono: «Lira divina», la celeberrima «Preghiera ad Afrodite», «Gioia di amore», «La tua veste mi fa tremare», «Gelosia», «Lontananza»,

«Distacco», «Non è lecito il pianto», «Eleganze e mollezze», «Mnasidica», «Danze notturne», «La figlia di Saffo». Ciascuna poesia è corredata da un'illustrazione a piena pagina di Campigli.

2000 €

Camillo Benso conte di Cavour

Busta autografa inviata a «Monsieur le Comte Cigala [Sigala] inspecteur des Écuries de S. M. [Sa Majesté]»

Turin, sine data, 63 x 150 millimetri, 1 carta ripiegata; manoscritto a inchiostro nero, scritta 1 facciata.

Documento autografo originale.

Autografo in ottime condizioni di conservazione (leggere tracce di piegatura marginali). Sigillo in cera conservato verso.

180 €

Louis-Ferdinand Céline

Lettera autografa firmata inviata a «Mon cher ami» firmata con timbro «Dr. L. F. Destouches» datata «Le 19»

Meudon, [1961 (19 giugno)] «le 19», 270 x 210 millimetri, 1 carta; manoscritto a inchiostro nero, scritte 2 facciate.

Documento autografo originale.

Autografo in ottime condizioni di conservazione (minimi strappi marginali). Tracce di piegatura alla carta per l'invio della lettera. Timbro «Dr. L. F. Destouches» alla testa del margine sinistro recto. Nota manoscritta (con ogni probabilità del destinatario) «Reçu le 20.6.1961» alla testa del margine destro recto.

Breve lettera in cui Céline parla dei suoi beni immobiliari a Dieppe, dicendo che sarà lì nei primi giorni di luglio: « Ma femme ira surement à Dieppe mais seulement dans les premiers jours de juillet. Elle a son cours jusqu'au 30 juin. Vous serez vous à Dieppe? Ce rez-de-chaussée est intéressant mais serait encore plus intéressant de libérer mes maisons, qui sont modernes après [après] tout et bien mieux situées ». Céline sarebbe morto appena dodici giorni dopo, il primo giorno del luglio 1961; questa è una delle ultime lettere che inviò.

1150 €

Louis-Ferdinand Céline

Lettera autografa firmata inviata a «Mon vieux» (Georges Geoffroy) firmata «Louis F» datata «le 2»

[Korsør?] sine loco, [1948 (2 aprile)] «le 2», 340 x 210 millimetri, 1 carta; manoscritto a inchiostro blu, scritta 1 facciata.

Documento autografo originale.

Autografo in ottime condizioni di conservazione, privo di particolari difetti da segnalare. Tracce di piegatura alla carta per l'invio della lettera. Nota manoscritta (probabilmente di un collezionista o di un libraio) «4.4.1948» alla testa del margine sinistro recto.

Ormai certo che la Germania avrebbe perso la guerra, Céline fuggì da Parigi con sua moglie Lucette nel 1944 e nel 1945 arrivarono eventualmente a Copenhagen, dove fu arrestato su richiesta del governo francese; liberato nel 1947, rimase in Danimarca fino al 1951, quando si trasferì a Meudon, nei pressi di Parigi. Nella lettera inviata al suo amico di vecchia data George Geoffroy, con cui aveva condiviso un appartamento a Gower street a Londra per qualche mese nel 1915 (entrambi erano impiegati dell'ufficio passaporti), Céline lo informa che il suo aereo arriverà alle 9 di sera e che è già pronta la sua stanza «au Palace» e che sono presenti anche che l'artista Jean-Gabriel Daragnès e l'avvocato Thorvald Mikkelsen, che aveva difeso l'autore e nella cui casa a Korsør Louis-Ferdinand e Lucette erano ospiti.

900 €

Louis-Ferdinand Céline

Lettera autografa firmata inviata a «Ch maître» (Lucien Descaves) su carta intestata «98 rue Lepic», non datata ma con timbro «Paris XVII - 16 7h00 mars 33»

[Paris], [1933 (marzo)], 187 x 137 millimetri, 1 carta; manoscritto su carta ocre a inchiostro nero, scritte 2 facciate (di cui 1 di indirizzo).

Documento autografo originale.

Autografo in ottime condizioni di conservazione, privo di particolari difetti da segnalare. Tracce di piegatura alla carta per l'invio della lettera. Destinatario e indirizzo «M. Lucien Descaves - 46 Rue de la Santé - Paris» verso.

Breve lettera inviata al romanziere parigino Lucien Descaves (nato nel 1861) in cui l'autore dice di aver pranzato con suo figlio Pierre, nato nel 1896, che si era già distinto per il suo lavoro sui programmi radiofonici dal decennio

precedente. Céline scrive quindi che si vedranno di lì a qualche giorno. Nel 1932 Descaves, a lungo giurato del premio Goncourt, aveva vigorosamente sostenuto il «Voyage au bout de la nuit» e aveva accolto con grande sdegno la premiazione del romanzo «Les Loups» di Guy Mazeline.

750 €

Salvador Dalí

Les Amours jaunes de Tristan Corbière. 10 gravures originales en noir et or

Paris, Éditions Pierre Belfond, 1974 (mars), in folio, carte sciolte in cartella editoriale avorio stampata in nero, [10] litografie sciolte; colophon al contropiatto della cartella interna.

Prima edizione.

Esemplare 275 di 300 numerati, in ottime condizioni. Ciascuna litografia è firmata dall'artista. Conserva il cofanetto originale in tela rossa con riproduzione della firma di Salvador Dalí impressa in oro al piatto superiore. Copia proveniente dalla collezione del legatore dell'opera Angelo Recalcati, come attestato dal cartellino di catalogazione inserito all'interno. Conserva il «certificat d'authenticité» datato «26 mars 1974» firmato dall'editore Pierre Belfond.

Serie di **dieci incisioni polimateriche sciolte, tutte firmate dall'artista**, tirate in cinquecento copie di cui trecento numerate da 1 a 300 stampate su «vélin d'Arches» e duecento contrassegnate con numeri romani da I a CC su «japon nacré». Le litografie illustrano dieci poesie di Corbière, «Le Poète contumace», «À l'éternel Madame», «À la mémoire de Zulma», «Fleur d'Art», «Bonne fortune et fortune», «Déclin», «Insomnie», «Pudentiane», «Duel aux camélias» e «Le Crapaud».

8500 €

Salvador Dalí e Tristan Corbière

Les Amours jaunes de Tristan Corbière. 10 incisioni originali in nero e oro

Milano, S.E.D.D. edizioni di pregio (al colophon anche: «Franco Fiumara editore»), 1990, in folio, piena pelle blu notte con illustrazione in nero e oro in tassello avorio applicato al piatto anteriore; tassello giallo con dicitura « Dalí e Corbière» in oro al dorso a sei scomparti con decorazioni in oro; contropiatti e fogli di guardia in seta; pagine: 121 [15, di cui 1 di «Le Crapaud», 1 tavola («Le Crapaud»), 1 di indice delle poesie, 1 di indice delle tavole e 2 di colophon]; 10 tavole riprodotte in nero e oro nel testo.

Prima edizione con il testo italiano.

Esemplare 1111 di 1200 numerati, in ottime condizioni e privo di particolari difetti da segnalare, riservata al legatore dell'opera Angelo Recalcati. Conserva il cofanetto in cartonato rivestito in carta color crema ai piatti e al taglio esterno, in tela blu al tagli superiore e inferiore e in pelle gialla alle cuffie, in ottime condizioni (minime tracce d'adesione). Conserva una cartella contenente l'incisione «Le Crapaud» autenticata di Salvador Dalí su «vélin d'Arches», firmata dall'artista e numerata «276/300» con data dell'autentica editoriale «24 novembre 1998» siglata (probabilmente «F.F.», Franco Fiumara).

Rarissima edizione sconosciuta alle bibliografie. Recita il colophon: «Questa edizione de «Les Amours jaunes» di Tristan Corbière qui introdotta da Serena Nozzoli è stata così suddivisa: 1000 esemplari numerati da 1 a 1000 con 10 tavole riprodotte in nero e oro nel testo accompagnate da una cartella contenente una incisione autenticata di Salvador Dalí. 200 esemplari da 1001 a 1200 con le tavole riprodotte in nero e oro nel testo». Non siamo però riusciti a rintracciarne copie in nessuna biblioteca al mondo né in cataloghi di vendita privati, inducendoci a pensare che si tratti di una prova di stampa e che il volume non fu mai messo in commercio.

4000 €

Giovanni evangelista (traduzione di Antonio Martini; illustrazioni di Giorgio De Chirico tirate a mano nello studio di Piero Fornasetti; introduzione di Massimo Bontempelli; a cura di Raffaele Carrieri)

L'Apocalisse. 20 litografie originali di Giorgio De Chirico. Introduzione di Massimo Bontempelli

Milano, Edizioni della Chimera (stampa: «Officina d'arte grafica A. Lucini & C.»), [1941] «cinque aprile millenovecentoquarantuno», in folio (fascicolato in sestini, primo e ultimo fascicolo fascicolati in ottavo), fascicoli sciolti (il primo e l'ultimo in ottavo, gli altri in sestini) in cartella editoriale in forma di broccata con sovracoperta risvoltata a tamburo; conservato in cartella editoriale in cartonato con cerniere in tela beige; piatti rivestiti in carta marmorizzata grigia; dorso rivestito in carta marmorizzata grigia con tasselli beige con dicitura «Apocalisse» e «Edizioni della Chimera»; contropiatti e contro dorso rivestiti in carta color crema, pagine: XVI; 142 [6, di cui 1 di colophon]; 20 tavole fuori testo.

Prima edizione.

Esemplare 68 di 150 numerati, in ottime condizioni (minime sfrangiature perimetrali ai pergamini editoriali e alle veline che proteggono le litografie). Tavole firmate a matita da Giorgio De Chirico; conserva un'ulteriore suite di venti litografie firmate dall'artista. Conserva il cofanetto editoriale in carta grigia (qualche ammaccatura e abrasione perimetrale).

Tirato in centosessanta copie (di cui dieci fuori commercio).

4200 €

Catullo (traduzione di Vincenzo Errante; illustrazioni di Filippo De Pisis)

I Carmi di Catullo scelti e nuovamente tradotti in versi da Vincenzo Errante e decorati con litografie di De Pisis

Milano, Ulrico Hoepli - editore («il testo e le litografie sono stati stampati a Verona nei torchi dell'Officina Bodoni di Giovanni Mardersteig»), 1945 (aprile), in folio, dorso in tela beige con tassello marrone con titoli in nero; piatti in cartonato rivestiti in carta rosa; pagine: [6] 170 [8, di cui 1 di continuazione dell'indica e 1 di colophon].

Prima edizione.

Esemplare 104 di 150 numerati, in ottime condizioni. Conserva il cofanetto editoriale in cartonato rivestito in tela beige.

Tirato in centosessanta copie, di cui dieci segnate con i numeri romani da I a X contenenti anche una serie delle litografie di De Pisis «tirate su carta del Giappone», «I Carmi di Catullo» apparve mentre Vincenzo Errante stava curando per Hoepli «La poesia di Catullo», che uscì in due volumi tra il 1945 e il 1946 e che comprendeva una scelta di poesie del poeta latino.

Catalogo Mardersteig, 70.

2200 €

Charles Dickens

Posthumous Papers of the Pickwick Club by Charles Dickens. With forty-three illustrations, by R. Seymour and Phiz

London, Chapman and Hall (stampa: «Bradbury and Evans, printers»), MDCCCXXXVII, in ottavo, legatura in mezzo marocchino con angoli; titoli e ricche lavorazioni al dorso a cinque nervi; piatti rivestiti in carta marmorizzata; fogli di guardia in carta marmorizzata, pagine: XIV [2] 609 [3]; numerose tavole fuori testo.

Prima edizione.

Ottimo esemplare, privo di particolari difetti da segnalare.

Prima edizione, come dimostrato dal nome «Weller» sull'insegna nell'illustrazione al frontespizio e dalla «F» malstampata nel titolo di pagina 432. Opera prima di Dickens, pubblicata a puntate da aprile 1836 a novembre 1837 dallo stesso editore Chapman and Hall, che riuni poi i fascicoli in un unico volume e ne offrì tre versioni: rilegato in pieno marocchino, in mezzo marocchino o nella classica tela editoriale inglese. Il romanzo ebbe un successo immediato e il giovane autore divenne rapidamente uno dei più noti scrittori del suo tempo.

1500 €

Alexandre Dumas père

Lettera autografa firmata inviata a «cher ami», non datata

Sine loco, sine data, 201 x 130 millimetri, 1 bifolio; manoscritto a inchiostro nero, scritta 1 facciata.

Documento autografo originale.

Autografo in ottime condizioni di conservazione (qualche fioritura). Tracce di piegatura alla carta per l'invio della lettera.

Breve missiva inedita in cui Dumas parla di ripartizioni di denaro: « Je viens de relire l'acte qui oblige Hostein à donner un tiers des bénéfices seulement aux Actionnaires. Donc il lui reste deux tiers. Donc ces deux tiers il peut les partager avec quelqu'un. Donc puisque d'après mon acte avec lui je partage par moitié non seulement tous les bénéfices, mais toutes les économies, nous avons chacun un tiers ».

1800 €

James Ensor

Scènes de la vie du Christ

[Bruxelles], Galerie Georges Giroux (stampa: «Maison J.E. Goossens»), 1921 («le premier [1] juin»), in ottavo oblungo (262 x 310 millimetri), fascicoli sciolti in cartella color crema stampata in nero; conservata in cartella in cartonato con il

dorso rivestito in tela arancione e i piatti rivestiti in tela beige con titoli impressi in oro; alette della cartella esterna a mo' di taglio, pagine: [68], di cui 1 di frontespizio, 1 di colophon, 1 di indice, 1 di «frontispice» e 31 di tavole numerate da I a XXXI; colophon con dati di stampa al contropiatto della cartella interna.

Prima edizione.

Esemplare 164 di 250 numerati e firmati dall'artista, in ottime condizioni. Ciascuna delle trentadue tavole, incluso il «frontispice», conserva la velina protettiva. Prima edizione tirata in duecentoottantacinque copie firmate da Ensor, di cui venticinque numerate da 1 a 25 stampate su «japon impérial», 250 numerate da 26 a 275 stampate su «hollande Van Gelder» e dieci contrassegnate da numeri romani da I a X stampate su carta «japon».

James Ensor in quest'opera della maturità usa un tema veramente fuori moda per l'arte del periodo, fatta di cubismo e di provocazioni dada e futuriste. Il suo è un ritorno all'arte tardomedievale, una combinazione di temi religiosi e di umorismo carnevalesco, di festa e di tragedia. In questo modo l'artista interpreta la crisi della sua epoca, caratterizzata da grandi rivolgimenti e appena uscita da una sanguinosa guerra. In questa opera l'arte di Ensor si situa sulla linea ideale che da Beato Angelico attraverso Bosch e Brueghel giunge fino a Blake, Turner, Daumier e Delacroix. E quindi ecco il distorto ritratto della Sacra Famiglia e il Battesimo di Cristo celebrato in un bagno pubblico al mare. L'artista si identifica col Cristo e traccia una propria ideale autobiografia per immagini, con i segni multicolori che si sdoppiano, e addirittura si triplicano, come se egli incredulo volesse convincersi che la realtà è proprio così sofferta.

The Artist & the Book, 97.

4200 €

Guido Ballo (illustrazioni di Enrico Baj, Pietro Cascella, Alik Cavaliere, Roberto Crippa, Lucio Fontana, Gastone Novelli, Achille Perilli, Arnaldo Pomodoro, Giò Pomodoro, Francesco Somaini; introduzione di Luciano Cherchi)

L'albero poeta. Con 10 incisioni originali di Enrico Baj Pietro Cascella Alik Cavaliere Roberto Crippa Lucio Fontana Gastone Novelli Achille Perilli Arnaldo Pomodoro Giò Pomodoro Francesco Somaini. Introduzione di Luciano Cherchi

Milano, Galleria Schwarz (stampa: «Arti Grafiche R. Olivieri»; stampa delle acqueforti: Giorgio Upiglio), 1966 (1 dicembre), in folio, fascicoli sciolti in quarto conservati in cartella a broccata color crema con alette stampate in nero con il titolo «L'albero poeta» al piatto anteriore; conservato in cartella editoriale in cartonato rivestito in tela verde con illustrazione impressa in bianco al piatto anteriore e in giallo al piatto posteriore (stilizzazione della tavola di Alik Cavaliere a pagina 13); contropiatti rivestiti in carta color crema, pagine: 61 [11, di cui 1 di tavola di Giò Pomodoro, 1 di indice e 1 di colophon]; dieci tavole nel testo.

Prima edizione.

Ottimo esemplare non numerato ma appartenente alla tiratura di ottanta copie numerate da 21 a 100 (dorso della cartella in tela minimamente scolorito, altrimenti privo di particolari difetti da segnalare). Conserva il cofanetto editoriale in cartonato rivestito in tela verde con illustrazione impressa in blu al piatto anteriore e in rosso al piatto posteriore (stilizzazione della tavola di Alik Cavaliere a pagina 13). Ciascuna tavola è firmata dall'artista e conserva la velina protettiva.

Raccolta di undici poesie corredata da incisioni a colori di Enrico Baj, Pietro Cascella, Alik Cavaliere, Roberto Crippa, Lucio Fontana, Gastone Novelli, Achille Perilli, Arnaldo Pomodoro, Giò Pomodoro, Francesco Somaini. Tiratura complessiva di centoventicinque copie; il colophon ci informa che gli esemplari, «stampati su carta a mano delle Cartiere Ventura» sono «così suddivisi: un esemplare segnato con il numero 1, con allegato: il manoscritto dell'autore; una serie in foglio libero delle dieci tavole recanti il «visto si stampi» degli artisti; una lastra biffata; una serie in foglio libero delle dieci tavole, biffate a tiratura ultimata; una serie firmata, in foglio libero delle dieci tavole. nove esemplari numerati da 2 a 10, con allegato: una lastra biffata; una serie in foglio libero delle dieci tavole, biffate a tiratura ultimata; una serie firmata, in foglio libero delle dieci tavole. dieci esemplari numerati da 11 a 20, con allegato: una serie firmata, in foglio libero delle dieci tavole. ottanta esemplari numerati da 21 a 100[.] Venticinque esemplari fuori commercio numerati da I a XXV riservati all'autore, agli artisti e ai collaboratori».

2200 €

Galileo Galilei

Dialogo di Galileo Galilei Linceo Matematico Supremo [...] Dove ne i congressi di quattro giornate si discorre sopra i due massimi Sistemi del Mondo Tolemaico, e Copernicano

Napoli [al frontespizio: «In Fiorenza»], Tartini e Franchi, MDCCX, 2 parti in 1 volume, in quarto, legatura in piena pergamena coeva con titolo manoscritto al dorso, pagine: [12] 458; [32] 84.

Seconda edizione italiana.

Sparse fioriture nel testo ma buon esemplare.

Questa è la seconda edizione italiana del «Dialogo sopra i due massimi Sistemi del Mondo». Come luogo di stampa porta Firenze ma in effetti fu stampata a Napoli. Il conflitto latente tra Galileo e l'ambiente accademico toscano e

pisano esplode con questa opera che tratta del galleggiamento dei corpi. La posizione aristotelica, peripatetica e metafisica degli antagonisti viene confutata riconducendo il principio di Archimede alla teoria generale della meccanica che segue la ragione attraverso leggi fisiche sperimentabili. La seconda parte, dotata di proprio frontespizio, si apre con la Lettera alla Granduchessa di Toscana.

Cinti 168; Riccardi, II, 512.

7400 €

Jean Auguste Dominique Ingres

Lettera autografa firmata «JIngres» inviata «à son Excellence Monsieur le Ministre d'État» Alexandre Colonna Walewski datata «Paris, 14 juillet 1862»

Paris, 1862 (14 juillet), 270 x 210 millimetri, 1 carta; manoscritto a inchiostro nero, scritta 1 facciata.

Documento autografo originale.

Autografo in ottime condizioni di conservazione, privo di particolari difetti da segnalare. Leggere tracce di piegatura sulla lettera per farla corrispondere con le dimensioni della busta.

Breve lettera di carattere istituzionale in cui l'ormai anziano pittore scrive a Walewski chiedendo di « bien Confirmer par un avis officiel la Concession du logement de l'Institut qu'elle m'a gracieusement accordé ».

1700 €

James Joyce

Pomes Penyeach

Paris, Shakespeare and Company, 1927, in ventiquattresimo, cartonato verde acqua stampato in verde scuro, pagine: [24].

Prima edizione.

Ottimo esemplare (piccole gore al piatto anteriore, carte allentate; piatto anteriore scolorito, cerniere interne fessurate).

Prezzo «One shilling», quello a cui Joyce intendeva che il libro venisse messo in vendita. (alcune copie presentano la pecetta «2 shillings» a coprire in quarta di copertina il prezzo). Firma di possesso alla prima carta. Foglio di errata applicato all'ultima carta. Succinta raccolta di versi dal titolo stratificato: giocando con la somiglianza tra l'inglese «poems» e «pomes» (rispettivamente «poesie» e «mele» in inglese e in francese), Joyce offre al lettore i tredici componimenti al prezzo di un penny ciascuno («penyeach» per l'appunto, una parola di conio dell'autore); nel mondo anglofono i commercianti spesso offrivano ai clienti tredici unità di un articolo al prezzo di dodici, con una aggiunta in omaggio: tipicamente usato dai panettieri con un tredicesimo tozzo di pane, passò nel linguaggio comune con il nome di «baker's dozen». Joyce desiderava che il volume costasse dodici franchi o uno scellino (12 pence esatti, uno per ciascuna poesia), ma venne poi messo in commercio a due, come testimoniato dalle pecette che coprono il titolo al piatto posteriore in molti esemplari e che leggono, per l'appunto, «2 shillings». Le poesie, tutte datate in calce, furono scritte tra il 1912 al 1924 tra Trieste e Zurigo, e molte portano date antecedenti al 1919.

Slocum & Cahoon, Joyce Bibliography, A24

700 €

Franz Kafka (traduzione di Ervino Pocar; illustrazioni di Alberto Manfredi)

Poesie. Traduzione di Ervino Pocar. Acqueforti di Alberto Manfredi

Milano, Cerastico editore («composizione e stampa tipografica di Giovanni Fusetti»), collana «I figurati», 1968 (ottobre), in quarto, fascicoli sciolti in astuccio editoriale in forma di libro illustrato (riproduzione di un disegno raffigurante una testa di cavallo); conservato in cofanetto editoriale con dorso in pelle marrone con titoli e logo editoriale in oro al dorso; piatti in cartonato rivestiti in carta verde oliva; contropiatti rivestiti in tela beige; tagli in cartonato rivestiti in tela verde oliva, pagine: 32 [12, di cui 1 tavola, 1 di indice e 1 di colophon].

Prima edizione.

Esemplare 13 di 85 numerati in una tiratura di 125 copie complessive, in ottime condizioni (leggera abrasione al dorso del cofanetto e qualche traccia di adesione al cofanetto, altrimenti privo di particolari difetti da segnalare). Le cinque acqueforti a piena pagina numerate e firmate da Alberto Manfredi. Invio manoscritto di privato a pagina 6: «La Rotta Farmaceutici con animo grato beneaugurando dedica al prof [professor] Arturo Ruol - S. [Santo] Natale 1971». Nato a Venezia nel 1924, Arturo Ruol fu un importante docente di medicina in varie università italiane.

Prima edizione autonoma in assoluto delle poesie di Kafka, fino ad allora apparse in tedesco nei «Gesammelte Werke» ma mai isolate. Recita il colophon: «Le poesie di Franz Kafka, tradotte da Ervino Pocar, sono raccolte per la prima volta in volume da Cerastico Editore per gentile concessione di Mondadori Editore. Alberto Manfredi le ha illustrate con

undici acqueforti, di cui cinque a piena pagina, numerate e firmate e tirate su torchio a mano sotto la direzione dell'Artista. - Dopo la tiratura le lastre sono state biffate. Sono stati stampati quindici esemplari segnati da I a XV. Questi esemplari sono accompagnati da un disegno originale. Ottantacinque esemplari numerati con numeri arabi da 1 a 85. Venticinque esemplari fuori commercio riservati ai collaboratori. La carta è stata espressamente fabbricata da Filicarta. Composizione e stampa tipografica di Giovanni Fusetti». Presente in cinque sedi del sistema bibliotecario nazionale, il libro è oggi molto raro.

Franz Kafka Internationale Bibliographie, München, Saur, 2000

750 €

Oskar Kokoschka

Der gefesselte Columbus

Berlin, Gurlitt, collana «Die neuen Bilderbücher - dritte Reihe», 1920 e 1921, in folio, dorso in mezza pelle verde cacciatore con nome dell'autore «KOKOSCHKA» impresso in oro lungo tutto il dorso; piatti in cartonato rivestiti in carta ocre con titoli in rosso; fogli di guardia muti, pagine: [58] stampate quasi esclusivamente recto, di cui 1 di occhietto, 1 di frontespizio, 1 contenente la litografia «Das Gesicht des Weibes», **12 di litografie di Kokoschka e 17 di testo ideato da Kokoschka e calligrafato su pietra da E. R. Weiss e 1 di colophon.**

Prima edizione, tiratura in carta grande.

Esemplare 17 di 70 numerati e firmati da E.R. Weiss al colophon, contenenti la litografia «Das Gesicht des Weibes» a pagina 4 siglata «OK» a matita dall'artista, in ottime condizioni (minime tracce d'adesione e ammaccature ai piatti e qualche segno del tempo alle carte, altrimenti privo di particolari difetti da segnalare).

Prima edizione in forma di libro, in cui compare anche il testo (le litografie erano apparse in un portfolio nel 1916), tirata in centoventi copie di cui cinquanta contrassegnate in numeri romani da I a L stampate su carta Zander gialla con ciascuna litografia siglata da Kokoschka e settanta numerate da 1 a 70 stampata su carta Zanders bianca contenenti la litografia «Das Gesicht des Weibes» siglata da Kokoschka. Considerata tra le più importanti opere di grafica dell'Espressionismo, «Der gefesselte Columbus» fu ispirata dalla breve ma travolgente storia d'amore che Oskar Kokoschka e Alma Mahler, la vedova del musicista Gustav Mahler, vissero tra il 1911 e il 1914. A proposito del titolo, Kokoschka spiegò: ««Columbus Chained» is me again, of course, and in this sense the title is symbolic – bound by a woman, whose features I have depicted on the title page (Alma Mahler, of course). My Columbus ventures out not to discover America but to recognize a woman who binds him in chains. At the end she appears to him as a love-ghost, moon woman» («Kokoschka Lithographs»). L'opera è altresì importante perché coniuga il famoso valore artistico dell'autore con una meno nota abilità letteraria.

The Artist & the Book, 151; Jentsch 103; Rodenberg 394, 6; Schauer II, 115; Wingler-Welz 43-54; Kokoschka Lithographs, London 1966, 9-14.

3400 €

Ignazio Fumagalli (tratto da Leonardo da Vinci e i suoi allievi)

Scuola di Lionardo da Vinci in Lombardia [titolo in copertina]

[Milano?] sine loco, [dalla Reale Stamperia?] sine nomine, [post 1842] sine data, in ottavo, legatura in mezza pelle marrone; piatti rivestiti in carta marmorizzata sui toni del nero; titolo e decorazioni semplici in oro al dorso; fogli di guardie muti; conserva il piatto anteriore della brossura originale azzurra stampata in nero in cornice tipografica con la dicitura «Distribuzione» al piatto anteriore, pagine: [110, di cui 53 di tavole riproducenti opere di scuola leonardesca].

Seconda edizione.

Ottimo esemplare (usuali leggere abrasioni alla brossura; principio di fessurazione alle cerniere anteriori; minimi difetti alle carte, interno altrimenti privo di particolari difetti da segnalare). Conserva il piatto anteriore della brossura originale.

Rarissima edizione emessa dopo la morte di Fumagalli, avvenuta nel 1842, come si evince dalla breve nota in calce alla pagina di presentazione dell'opera: «Fumagalli, Secrétaire, et Professeur d'esthétique de l'Académie Impériale et Royale de Milan, membre de celle de Vienne, et d'autres villes, mort l'an 1842»; rispetto all'edizione del 1811 questa è priva delle schede descrittive che corredevano le tavole nella prima edizione ed è invece arricchita da un fondamentale indice, che permette di ritrovare più facilmente le illustrazioni, tavole che riproducono fedelmente quadri e affreschi degli allievi di Leonardo (peraltro riarrangiate rispetto alla prima edizione), «Bernardino Luino [Luini], Gaudenzio Ferrari e da altri valenti, Marco d'Oggiono, Cesare da Sesto, Salaino, Boltraffio», come recita la breve premessa in italiano, francese e inglese stampata su tre colonne alla prima carta. L'opera era ritenuta fondamentale, tanto che «Handbook of Painting. The Italian Schools» nel 1869 ne scrisse: «The engravings by Fumagalli - «Scuola di Lionardo da Vinci in Lombardia», Milano, 1811 - are very important for Leonardo and his school».

2000 €

Giacomo Leopardi

Operette morali del conte Giacomo Leopardi

Milano, [Stella] pres. Ant. Fort. Stella e figli (stampa: «Tipografia Manini»), MDCCCXXVII (giugno), in dodicesimo, legatura in piena pergamena; lavorazioni in oro al dorso; titoli in oro in tassello rosso borgogna al dorso; tagli spruzzati; fogli di guardia muti, pagine: [4, di cui 1 di frontespizio e 2 di nota editoriale firmata «Gli editori»] 255 [1 di indice].

Prima edizione.

Ottimo esemplare (leggere fioriture e bruntiture). Prima edizione di uno dei libri più fortunati di Leopardi, l'unico esempio di prosa filosofica originale che fu letta durante la sua vita.

L'opera contiene ventuno testi, diciotto dei quali del tutto inediti; solo «Tasso», «Colombo» e «Timandro» erano apparsi nell'«Antologia» nel 1826; in un tentativo di comprendere l'atteggiamento della censura lombarda per testi di questo genere, l'editore Stella (con il poeta aveva già collaborato) li fece ripubblicare sul «Nuovo ricoglitore», approfittando della nuova stampa per correggere alcuni errori apparsi nell'«Antologia» di cui il poeta si era lamentato. Gli accordi tra l'autore e lo stampatore furono tesi (la pignoleria di Leopardi sulla stampa dei propri libri è ben nota), ma a giugno del 1827 il libro finalmente fu pubblicato.

3600 €

Giacomo Leopardi

Operette morali di Giacomo Leopardi. Seconda edizione con molte aggiunte e correzioni dell'autore

Firenze, Guglielmo Piatti, 1834 [giugno], in dodicesimo (fascicolato in sestini), legatura moderna in piena pelle zigrinata blu notte firmata «A. A.» con cornice impressa in oro ai piatti e figura geometrica impressa ai piatti; titoli, filetti e lavorazioni semplici al dorso a quattro nervi; taglio superiore sui toni del verde acqua; fogli di guardia in carta marmorizzata sui toni del viola e muti, pagine: 292.

Seconda edizione.

Ottimo esemplare a buoni margini (fioriture marginali, altrimenti privo di particolari difetti da segnalare). Prima edizione Piatti delle «Operette morali», che contiene due dialoghi inediti, gli ultimi due («Dialogo di un venditore di almanacchi e di un passeggero» e «Dialogo di Tristano e di un amico»).

Uscita sette anni dopo l'edizione Stella ormai diventata molto rara, fu pubblicata da Piatti, che tre anni prima aveva già dato alle stampe i «Canti» leopardiani: le edizioni sono simili per formato e caratteri, a sottolineare forse continuità tra le due opere, come voleva fare Brighenti stampando le «Canzoni» del 1824 e i «Versi» del 1826 (di identico formato e stampati con gli stessi caratteri).

1800 €

Giacomo Leopardi

Operette morali di Giacomo Leopardi. Terza edizione corretta, ed accresciuta di operette non più stampate [in copertina: «Opere di Giacomo Leopardi»]

Napoli, Saverio Starita (stampa: «Stamperia dell'aquila di V. Puzziello»), 1836 (al frontespizio: 1835), in dodicesimo, legatura moderna in mezzo marocchino marrone con angoli; piatti rivestiti in carta marmorizzata sui toni del grigio; lavorazioni in oro al dorso; titoli in tassello beige in oro al dorso; tagli spruzzati; fogli di guardia muti; conserva i piatti della brossura originale marrone stampata in nero in cornice tipografica, pagine: 198.

Terza edizione.

Esemplare completo dei piatti della rarissima brossura originale, in barbe e in ottime condizioni (minimo restauro integrativo ai piatti della brossura, non presente il rarissimo occhietto, come abbastanza comune). Emissione con il frontespizio originale, sostituito da Starita al posto dell'intero primo fascicolo nel tentativo di sviare la censura.

Prima edizione Starita delle «Operette morali», l'ultima pubblicata vivente l'autore, che presenta soltanto tredici testi. La stampa fu interrotta dalla censura, che impedì la prosecuzione del progetto editoriale della stampatore e del poeta, intenzionati a pubblicare tutte le opere di Leopardi in poesia e in prosa. Venne stampato solo il primo volume (ne era previsto un secondo per le sole «Operette morali») e il poeta ne fu molto amareggiato. Abbastanza ben attestato dal sistema bibliotecario nazionale, le «Operette morali» Starita sono oggi molto rare.

3800 €

Giacomo Leopardi

Crestomazia italiana cioè scelta di luoghi insigni o per sentimento o per locuzione raccolti dagli scritti italiani in prosa di autori eccellenti d'ogni secolo per cura del conte Giacomo Leopardi

Milano, Ant. Fort. Stella e Figli (stampa: «Tipografia Manini»), MDCCCXXVII, 2 volumi, in ottavo, legatura in mezza pelle marrone; titoli e lavorazioni in oro al dorso; piatti rivestiti in carta marmorizzata sui toni del blu e del viola; conserva i piatti della brossura originale arancione stampata in nero; fogli di guardia muti pagine: 744 (paginazione continua tra la prima e la seconda parte; occhietto autonomo al secondo volume a pagina 357, la prima del volume).

Prima edizione.

Esemplare a pieni margini che conserva i piatti della brossura del primo volume e una buona parte dei piatti posteriore del secondo volume (il piatto anteriore del secondo volume è conservato solo in minima parte); gore e fioriture ad alcune carte, particolarmente evidenti nel secondo volume.

Antologia di scritti in prosa di grandi scrittori italiani; Leopardi scelse consciamente di non includere solo narratori (peraltro poco comuni nella letteratura pre-ottocentesca): oltre naturalmente a scrittori e poeti come Lorenzo il magnifico, Bembo, Tasso (sia Bernardo sia Torquato), monsignor Della Casa, Castiglione e, tra i più recenti, Gozzi e Alfieri, si trovano qui i nomi di storici come Machiavelli, Guicciardini e Davila, filosofi come Varchi e scienziati come Galileo. Leopardi lavorò assiduamente all'antologia dal novembre 1826 a giugno dell'anno successivo (i due volumi furono pubblicati a qualche mese di distanza); l'opera ebbe un grande successo, tanto che il poeta pensò subito a una nuova edizione, senza tuttavia riuscire mai a stamparla con Stella.

900 €

Alessandro Manzoni

I Promessi Sposi, storia milanese del secolo XVII scoperta e rifatta da Alessandro Manzoni. Edizione riveduta dall'autore - Storia della colonna infame. Inedita

Milano, dalla Tipografia Guglielmini e Redaelli, 1840 [stampato tra il 1840 e il 1842], in ottavo, legatura in mezza pelle rossa; piatti rivestiti in tela goffrata; titoli in oro in tassello rosso al dorso a cinque nervi; lavorazioni in oro in ciascuno scomparto al dorso; fogli di guardia marmorizzati sui toni del grigio; conserva i piatti della rara brossura originale, pagine: 864; numerose illustrazioni di Francesco Gonin nel testo.

Edizione definitiva.

Straordinario esemplare che conserva i piatti della rara brossura originale color verde acqua stampata in nero illustrata da una scena allegorica; conserva anche il rarissimo bifolio editoriale della Tipografia Guglielmini e Redaelli in carta diversa contenente l'elenco delle librerie in varie città italiane dove acquistare il volume (fioriture alle carte, prevalentemente leggere).

4000 €

Alessandro Manzoni

I Promessi Sposi, storia milanese del secolo XVII scoperta e rifatta da Alessandro Manzoni. Edizione riveduta dall'autore - Storia della colonna infame. Inedita

Milano, dalla Tipografia Guglielmini e Redaelli, 1840 [stampato tra il 1840 e il 1842], in ottavo, **splendida legatura in pieno vitello beige con elaborata cornice a sfondo rosso in oro ai piatti**; titoli e lavorazioni in oro al dorso a quattro nervi; fogli di guardia in carta marmorizzata sui toni del rosa, pagine: 864; numerose illustrazioni di Francesco Gonin nel testo.

Edizione definitiva.

Ottimo esemplare in raffinata legatura. Etichetta «Il polifilo» al contropiatto anteriore.

Seconda edizione, accresciuta rispetto alla prima e completamente diversa nelle veste linguistica.

3200 €

Alessandro Manzoni

«I promessi sposi. Storia milanese del secolo XVII. Scoperta e rifatta da Alessandro Manzoni. Edizione riveduta dall'autore. Storia della colonna infame. Inedita». Unito con: **«Opere varie di Alessandro Manzoni. Edizione riveduta dall'autore»]**

Milano, dalla Tipografia Guglielmini e Redaelli [«dalla Tipografia di Giuseppe Redaelli» per le «Opere varie»], 1840 - 1855 [ai frontespizi: «1840» e «1845»], 2 volumi, in ottavo, legatura in mezza pelle blu; piatti in cartonato rivestiti in tela grigio scuro; a titoli e lavorazioni in oro al dorso a quattro doppi nervi; fogli di guardia ambra, pagine: 864; 875 [3, di cui 2 di indice]; numerose illustrazioni nel testo inquadrate (più numerose nel primo volume).

Edizione definitiva.

Esemplari quasi ottimi (mancanze marginali non deturpanti ed abrasioni alle legature; interno ottimo, con qualche fioritura e qualche segno del tempo). Firma manoscritta «Baslini» al foglio di guardia anteriore del primo volume.

Lotto contente l'edizione definitiva del capolavoro manzoniano e le «Opere varie», che apparvero tra il 1845 e il 1855 stampate da Redaelli (stampatore anche del romanzo insieme a Guglielmini) con un impaginato estremamente simile a quello dei «Promessi sposi». Compare nelle «Opere varie» la prima stampa autorizzata della più nota poesia di Manzoni, «Il cinque maggio».

2300 €

Alessandro Manzoni

I Promessi sposi. Storia milanese del secolo XVII [diciassettesimo] scoperta e rifatta da Alessandro Manzoni
[all'occhietto: «I Promessi sposi. Terza edizione ticinese in tre [3] volumi con sei [6] rami»]

Lugano, presso Francesco Veladini e comp. 1829, tre volumi, in sedicesimo (fascicolato in ottavo), legatura in mezza pelle verde mirto con titoli e lavorazioni in oro al dorso; piatti rivestiti in carta marmorizzata sui toni del marrone con venature di verde; segnalibri in seta verde; fogli di guardia muti, pagine XV [1] 322; 345 [1]; 413 [1]; 2 tavole fuori testo per ciascun volume, 1 in antiporta e 1 all'interno.

Terza edizione Veladini.

Ottimi esemplari (normali segni del tempo alle legature e alle carte, di cui alcune presentano minime mancanze marginali non deturpanti). Qualche scritta a matita nel testo.

Rara edizione svizzera.

450 €

Ciro Menotti

Lettera autografa firmata inviata a Marc Wild datata «Carpi 20 Febb. 1829»

Carpi, 1829 (20 febbraio), 252 x 190 millimetri, 1 carta; manoscritto a inchiostro nero, scritte 2 facciate (di cui 1 di indirizzo).

Documento autografo originale.

Autografo in ottime condizioni di conservazione (piccola mancanza al margine esterno della carta, probabilmente in corrispondenza del punto in cui fu aperta). Tracce di piegatura alla carta per l'invio della lettera. Note manoscritte a matita di antico proprietario.

Lettera inedita in cui il patriota scrive all'amico Marc Wild, suo socio in una fabbrica di cappelli di Carpi che nel 1819 era stata elogiata da Francesco IV, duca di Modena. Menotti parla dei suoi fratelli Battista (a Pisa in precarie condizioni, tanto che scrive di essere andato «a consolare il povero fratello Battista a Pisa che mi volle colà vedere. Egli è partito per un viaggio di mare. Tutti dicono che è l'unico rimedio per recuperarlo, e ne abbiamo ancora speranza») e Celeste, che si sarebbe poi distinto a sua volta come patriota risorgimentale e che allora collaborava con il fratello Ciro nella fabbrica. Menotti passa quindi agli affari: «Affollato da molti piccoli e maggiori affari che ho trovati al mio ritorno, devo rimettere a momento più propizio il trattenermi di più con voi che amo e stimo assai, indipendentemente dai rapporti commerciali che vincolano le nostre case. Questi potranno essere gli effetti, ma la causa sta nel mio cuore che simpatizza colla vostra aggradevole persona». Chiude la lettera con un poscritto molto intimo: «Mia moglie, ed i miei due figli che sono qui ognuno nel rispettivo loro linguaggio sentendo che scrivo a Wild mi dicono: «salutatelo per me»». Molto rare le lettere di Ciro Menotti.

1000 €

Eugenio Montale

Il poeta. Diario [«Diario del '71»]

Verona, Editiones Officinae Bodoni [Mardersteig], MDCCCCLXXII (novembre), in ottavo, legatura in mezza pergamena con titoli in oro al dorso; piatti in cartonato rivestiti in carta illustrata con motivi geometrici romboidali, pagine: [6] 59 [7, di cui 1 di continuazione dell'indice e 1 di colophon]. Prima edizione con il titolo «Diario». Esemplare 38 di 150 numerati e firmati dall'autore, completo del cofanetto editoriale grigio e del pergamino editoriale in ottime condizioni, privo di particolari difetti da segnalare. Edizione di lusso, la seconda in assoluto, che segue di un anno la prima edizione con il titolo (poi definitivo) «Diario del '71», pubblicata da Scheiwiller. Il colophon informa che «la presente edizione, composta con una nuova versione del carattere dante corsivo di Giovanni Mardersteig, è stata stampata nel torchio dell'Officina Bodoni di Verona. Sono stati impressi su carta a mano Magnani di Pescia centocinquanta esemplari numerati [...]. Tutte le copie sono state firmate dall'autore».

1150 €

William Butler Yeats (traduzione di Eugenio Montale; illustrazioni di Fausto Melotti)

W. B. Yeats - Montale. Con tre [3] acqueforti di Fausto Melotti [in copertina: «William Butler Yeats - Eugenio Montale»]

[Milano], Cento amici del libro (stampato da «Giovanni Mardersteig al torchio dell'Officina Bodoni»; le acqueforti di Fausto Melotti «tirate a Milano da Franco Sciardelli»), mcmxxxvi (marzo), in folio, fascicoli sciolti in cofanetto color blu notte con titoli stampati in oro, pagine: 26 [6].

Prima edizione.

Esemplare stampato per Giuseppe Bertola Giussani, uno dei cento esemplari ad personam della tiratura non numerata, in ottime condizioni e privo di particolari difetti da segnalare.

Raccolta di quattro poesie di Yeats («Sailing to Byzantium», «The Indian to His Lover», «When You Are Old» e «After Long Silence») cui segue la traduzione di Montale. Si inframezzano al testo tre acqueforti di Melotti. Uno degli ultimi libri su cui lavorò Franco Riva, che non riuscì a portarlo a termine prima di morire; recita il colophon: «Franco Riva compose a mano nel carattere Garamond della fonderia Stempel il testo di queste poesie nella sua Officina, a Poiano di Verona nell'agosto 1981, ma la sua scomparsa avvenuta il 6 settembre di quell'anno gli impedì di completare questo libro. Ora, a cinque anni dalla sua morte, i Cento Amici del Libro hanno promosso la pubblicazione dell'opera. Martino Mardersteig, al torchio dell'Officina Bodoni, ha portato a termine il volume stampando 130 esemplari di cui 100 ad personam per i soci e 30 numerati I-XXX su carta a tino Magnani, che in filigrana reca il gatto delle Editiones Dominicae. Le tre acqueforti firmate di Fausto Melotti, numerate 1-100 e I-XXX, sono state tirate a Milano da Franco Sciardelli». Molto raro: presente in sole quattro sedi del sistema bibliotecario nazionale.

600 €

Eugenio Montale

Sei poesie e sei disegni all'acquaforte [al dorso: «Montale»]

Verona, [Editiones Dominicae di Franco Riva], collana «I poeti illustrati», 1976 (novembre o dicembre), in folio. piena pergamena con fregio impresso in oro al piatto anteriore, titoli in tassello in oro al dorso; lavorazioni in oro al dorso; fogli di guardia e contropiatti in carta beige, pagine: 37 [23, di cui 1 «dal "Diario" di Forte dei Marmi», 6 illustrate a piena pagina e 2 di colophon].

Prima edizione.

Esemplare 39 di 75 numerati e firmati dall'autore ad personam, in ottime condizioni; conserva il cofanetto editoriale marmorizzato sui toni del marrone. L'esemplare, come confermato dal colophon e dalla cedola conservata, fu impresso per Michele Lombi, raffinato collezionista di libri d'arte novarese. Conserva la scheda bibliografica editoriale del volume, dattiloscritta, in coda alla quale Franco Riva vergò di suo pugno, recto e verso, una lettera del 12 maggio 1977 al «Gentile geom. Lombi» datata «12.5.77».

Stampato in occasione dell'ottantesimo compleanno di Montale, come specificato dalla scheda bibliografica dattiloscritta Editiones Dominicae che uscì allegata al volume in origine, «Sei poesie e sei disegni all'acquaforte» raccoglie i testi «Carnevale di Gerti», «La casa dei doganieri», «Due nel crepuscolo», «L'orto», «L'ombra della magnolia» e «Proda di Versilia» e sei acqueforti tratte dai disegni «dal "Diario" di Forte dei Marmi», come specifica pagina 39.

1300 €

Benito Mussolini

Lettera autografa firmata inviata a «Cara B» [Angelica Balabanoff?] su carta intestata «Avanti!» datata «Milano, li 21 gennaio 1913»

Milano, 1913 (21 gennaio), 229 x 148 millimetri, 1 bifolio; manoscritto a inchiostro nero, scritta 1 facciata.

Documento autografo originale.

Autografo in ottime condizioni di conservazione (minime mancanze marginali allla testa e al piede margine esterno, forse per far entrare la lettera in una busta, altrimenti privo di particolari difetti da segnalare). Tracce di piegatura alla carta per l'invio della lettera.

Lettera inviata a una donna con cui Mussolini aveva un legame affettuoso (anche se forse non amoroso, dato che si congeda scrivendo «Ti stringo, con molta amicizia, la mano»), forse l'ex amante Angelica Balabanoff, la socialista russa espatriata con cui aveva avuto una storia in Svizzera circa dieci anni prima e che aveva voluto come vicedirettrice dell'«Avanti!» quando aveva preso il posto di Giovanni Bacci come direttore della testata a cavallo tra novembre e dicembre 1912. Il futuro duce scrive: «Torno dal teatro dove si recitava la «Gioconda» di D'Annunzio. Quella continua declamazione mi snerva. A proposito di teatro, ti comunico che non sono andata alla serata dei futuristi: l'ho superato il futurismo e non mi ci sono fermato troppo. Ho letto due volte la tua lettera e l'ho - come desideri - distrutta. Lettera superba, nella quale ho intravvisto [intravisto], più che capito. Ma in certe cose mi piace l'indistinto, il chiaroscuro; c'è la possibilità della sorpresa. Io non so scrivere di cose confidenziali. So appena parlarne. [...] io vivo, in una specie di

sonnambulismo curiosissimo. Chi mai arriverà a fermare il mio «me» in un'istantanea psicologica? Tu, non credo. E poi io finirò certamente al manicomio».

1800 €

Napoléon III

Lettera autografa firmata in testa «l'Empereur» inviata «à l'Imperatrice» Eugenia de Montijo

[Milan], [1859 (15 juillet)], 226 x 176 millimetri, 1 bifolio; manoscritto a inchiostro nero, scritta 1 facciata.

Documento autografo originale.

Minime tracce di piegatura sulla lettera per farla corrispondere con le dimensioni della busta. In calce breve nota di altra mano che dà alcune informazioni sulla lettera, ad esempio sulla data. Autografo in ottime condizioni di conservazione (qualche traccia d'inchiostro lasciata dalla nota manoscritta successiva, altrimenti privo di particolari difetti da segnalare).

Breve lettera in cui l'imperatore, da Milano, comunica alla consorte i piani per i giorni seguenti: « Je parts aujourd'hui pour Turin; je serai le 17 à Paris », poi altrove « pour le chemin de ceinture ». Brevissima ma fondamentale la menzione di Cavour che chiude la lettera: «Le C.te [Comte] de Cavour a donné sa démission[,] le C.te Arèse le remplace»: messo alle strette da Vittorio Emanuele II (all'epoca ancora re di Sardegna) e da Napoleone III dopo la firma dell'armistizio di Villafranca, Cavour era stato costretto a dimettersi pochi giorni prima.

2800 €

Aldo Palazzeschi

Lettera autografa firmata inviata a Piero Santi datata «Roma, 12. 6. 1966»

Roma, 1966 (12 giugno), 269 x 220 millimetri, 1 carta; manoscritto a inchiostro nero, scritta 1 facciata.

Documento autografo originale.

Autografo in ottime condizioni di conservazione (strappi marginali alla carta).

Lettera inedita inviata allo scrittore Piero Santi, con cui Palazzeschi era andato in alcuni quartieri romani poco tempo prima: «Carissimo Santi, grazie del libro e dell'affettuosa dedica. Grazie di avermi riportato nei più miserabili angolini della mia città senza bussola ma legato a un invisibile filo è [poesia?]. Da quando il mio amico Marinetti scrisse un'ode all'automobile ho sempre pensato che la nostra gioventù avrebbe avuto un motorino al posto del cervello nella testa. E anche questo è un modo di andare». Palazzeschi parla quindi di un fiore, dicendo che «è molto bello e viene fuori come un fiore da un [vento?] arido, per cui ci domandiamo il miracolo della sua radice. E il modo di vivere è ugualmente un miracolo». Il libro di Santi è probabilmente «Ritratto di Rosai: lineamenti di un'esistenza», uscito per De Donato nel 1966.

110 €

Luigi Pirandello

Sei personaggi in cerca d'autore. Commedia da fare

Firenze, R. Bemporad & Figlio Editori (stampa «stabilimenti grafici A. Vallecchi»), collana «Maschere nude - Teatro di Luigi Pirandello», numero III [3], [1921] MCMXXI, in ottavo, broccatura beige stampata in nero e rosso ai piatti e al dorso, pagine: 141 [3].

Prima edizione.

Più che buon esemplare (principio di fessurazione al piede delle cerniere e minima mancanza non deturpante al piedi del dorso; minime tracce di piegatura alla broccatura; un maldestro tentativo di cancellare una firma di possesso alla prima carta ha lasciato qualche traccia anche al contropiatto a alla prima carta verso, in misura nettamente minore anche al frontespizio; interno altrimenti ottimo). Etichetta di antico proprietario alla testa del dorso.

«Sei personaggi» fu accolto con freddezza e fischiato quando, nel maggio 1921, venne messo in scena a Roma da Nicodemi con Vera Vergani e Luigi Almirante sul palco; ebbe tuttavia uno straordinario successo nel settembre dello stesso anno al teatro Manzoni di Milano e nei mesi successivi spinse la critica a una rivalutazione del Pirandello drammaturgo, «riconoscendone la singolarissima importanza, e diciamo pure la grandezza, quale annunciatore, nella scena italiana ed europea, d'un verbo nuovo», come scrisse Silvio D'Amico. Nel 1922, appena un anno dopo l'accoglienza meno che lusinghiera a Roma, l'opera fu rappresentata nel Regno Unito e in America, rendendo quello di Pirandello uno dei nomi più noti nel mondo letterario internazionale. Silvio D'Amico nella prefazione a «Pirandello, Maschere Nude» Milano, Mondadori, 1958, pagine 15 e 16)

1350 €

Luigi Pirandello

Laute und Lautentwicklung der Mundart von Girgenti [tesi di laurea]

Halle am See Druck der Buchdruckerei des Waisenhauses 1891 (marzo?), in ottavo, legatura moderna in mezza tela nera con piatti rivestiti in carta marmorizzata sui toni del grigio e del nero; etichetta «Pirandello» al dorso, che si estende ai margini dei piatti; etichetta «Pirandello, L. - Laute u. Lautentwicklung der Mundart von Girgenti» al piatto anteriore, pagine: [4, di cui 1 di frontespizio e 1 di dedicatoria a stampa] 52.

Prima edizione.

Ottimo esemplare, privo di particolari difetti da segnalare. Timbro in inchiostro viola «Deutsche Akademie d. Wissenschaften zu Berlin - Institut für Romanische Sprachwissenschaft - 156/50» alla prima carta verso; timbro a inchiostro nero «Ungültig» sovrapposto al primo; timbro a inchiostro viola «R75» e «R82» al contropiatto posteriore. Qualche segno a matita grigia e rossa nel testo.

Tesi di laurea di Pirandello sul dialetto di Agrigento.

2750 €

Luigi Pirandello

Tutto per bene. Commedia in tre atti

Firenze, R. Bemporad & Figlio Editori (stampa «Tipografia Luigi Parma», Bologna), collana «Maschere nude», 1920, in ottavo, broccatura avorio stampata in blu e arancione illustrata (illustrazione di ispirazione greca firmata Ezio Anichini), pagine: 140 [4, di cui 2 di pubblicità su libri «dello stesso autore di prossima pubblicazione in edizione Bemporad»].

Prima edizione.

La copia di Virgilio Talli, come si desume dalla dedica autografa dell'autore alla prima carta: «A Virgilio Talli fraternamente il suo Luigi Pirandello». Nel 1917 Virgilio Talli aveva rappresentato per primo «Così è (se vi pare)» e nel 1919 aveva messo in scena al Filodrammatici di Milano «L'Innesto», litigando continuamente con l'autore nei mesi che portarono all'esecuzione ma senza scalfire la stima che Pirandello provava per lui, come testimonia la dedica. Ex libris «Biblioteca Caproni - Vizzola» al contropiatto anteriore. Ottimo esemplare (mancanza marginale a pagina 10; sporadiche fioriture leggere alla broccatura e alle carte).

«Tutto per bene» inaugura le «Maschere nude» di Bemporad, che continueranno per circa un decennio con venticinque volumi.

1350 €

Platone (traduzione di Marsilio Ficino)

Platonis opera tralatione Marsilii Ficini, emendatione et ad graecum codicem collatione Simonis Grynaei, nunc recens summa diligentia repurgatam

Parigi, Vaenundantur Iodoco Badio, & Ioanni Paruo 1533, in folio, **legatura parigina cinquecentesca in pieno marocchino verde scuro con ricchi fregi in oro ai piatti e tagli dorati realizzata da Etienne Roffet, detto «Le Falcheur», legatore ufficiale di Francesco I re di Francia.** Il perfetto decoro e l'armonia dei ferri utilizzati equiparano questa legatura ai più begli esemplari creati da Roffet. Figlio del libraio e legatore Pierre Roffet, Étienne proseguì il lavoro del padre almeno dalla seconda metà del 1533 al giugno 1549. Nominato legatore del re nel febbraio 1539, morì tra il 1° novembre 1548 e l'inizio di luglio del 1549. Primo titolare della carica di legatore del re, lavorò dalla metà degli anni Trenta del Cinquecento per la biblioteca reale poi per la biblioteca personale di Francesco I. Esempi simili sono visibili nel primo volume della vendita della Biblioteca Esmerian, e nel catalogo della collezione Faifax Murray, pagine: [24] 781 [1].

Terza edizione.

Ottimo esemplare. Al contropiatto anteriore ex libris di Giorgio Pallavicino Trivulzio. Al frontespizio figurato ex libris manoscritto («Georgius Trivultius») di Giorgio Trivulzio. Questo volume appartenne ad un importante nobile milanese, Giorgio Trivulzio, il quale, dopo aver conseguito la laurea in diritto presso l'Università di Parigi, ritornò a Milano e divenne membro del Collegio dei Giureconsulti della città. Pio IV lo inviò in Francia come protonotario apostolico. Sul punto di diventare cardinale, lasciò la corte pontificia per sposarsi a Milano. Eletto senatore nel 1571, è autore di numerosi commenti sia sul diritto canonico che su poeti latini e italiani. Durante i suoi viaggi in Francia e in Italia, acquistò una vasta collezione di libri che fece rilegare. La sua biblioteca rimase intatta presso il Castello di San Fiorano fino al 1825 circa, per poi passare al marchese Giorgio Pallavicino (1796-1878), quindi al nipote marchese d'Adda, che raccontò la storia di questa biblioteca: «La ricchissima biblioteca che egli [Giorgio Trivulzio] aveva radunata durante i suoi viaggi in Francia e in Italia, notevole soprattutto per la bellezza delle rilegature nello stile di quelle di Grolier, fu ritrovata intatta quaranta anni fa nel castello di S. Giovanni [Fiorano], oggi ancora di proprietà del signor marchese Giorgio Pallavicino Trivulzio, mio zio, senatore del regno sardo-italiano, già vittima

dell'Austria, il quale, nel 1821, lo condannò a venti anni di prigione a Spitsbergen Questa bella collezione fu dilapidata a seguito del sequestro e dell'occupazione militare del castello. Buona parte di questi bellissimi libri è ancora di proprietà di mio zio, che me ne ha regalato alcune decine volumi» (M. Le Roux de Lincy, *Recherches sur Jean Grolier...*, Paris, L. Potier, 1866, p. 98. n. 2). Il patrimonio librario della famiglia Trivulzio era uno dei più importanti d'Italia, comprendente un favoloso taccuino di Leonardo da Vinci e il più antico manoscritto miniato della Divina Commedia; acquisito nel 1935 dallo Stato. Tale fondo ha dato origine all' "Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana" conservato presso il Castello Sforzesco di Milano (<https://trivulziana.milanocastello.it/>).

Terza edizione non comune impressa da Josse Bade della traduzione latina di Platone ad opera di Marsilio Ficino, e prima edizione rivista da Simon Grynaeus (Renouard, Josse Badius Ascensius, III, p. 169 n. 3).

p.a.r.

Jorge Luis Borges (copertina di Arnaldo Pomodoro)

Siete poemas sajones. Seven Saxon Poems

Verona, Plain Wrapper Press, «Plain Wrapper Press. One» [1], 1974, in folio, piena pergamena di Marcello Fornaro con titoli impressi in sanguigna al dorso; **bassorilievi in bronzo dorato di Arnaldo Pomodoro** applicati al piatto anteriore; fogli di guardia marroni, pagine: [4] 37 [7, di cui 1 di colophon].

Prima edizione.

Esemplare 10 di 100 numerati e firmati dall'artista e dall'autore al colophon, in ottime condizioni (traccia d'urto al piatto anteriore). Conserva il cofanetto editoriale in cartonato a mo' di scatola, rivestito in tela marrone con applicata lastra in ottone incisa da Arnaldo Pomodoro al piatto superiore (piccole gore alla lastra); segnalibro in seta marrone nel cofanetto. Prima ed unica edizione tirata in sole centoventi copie numerate, di cui le ultime venti in numeri romani da I a XX.

Sette poesie in spagnolo di Borges e otto impronte a secco di Arnaldo Pomodoro. Il libro fu completato con la legatura di Pomodoro alla fine del 1974, dopo ben sei anni dal primo incontro tra Borges e l'editore. Nel frattempo il poeta era diventato completamente cieco e fu necessario guidare la sua mano per fargli apporre le firme al colophon, che recita: «This edition, limited to one hundred copies numbered in arabic and twenty in roman, was printed on a Washington handpress by Richard-Gabriel Rummonds in 1974 at the Plain Wrapper Press in Verona, Italy. The type is Horizon Light and was handset. The paper, dampened before printing, was handmade at the Richard de Bas Mill in Ambert, France».

8000 €

Giuseppe Prina

Documento «Il ministro delle finanze» datato «Milano, li 10 luglio 1806»

Milano, dalla stamperia reale, 1806 (10 luglio), 510 x 406 millimetri, 1 carta stampata recto.

Documento originale.

Documento in ottime condizioni di conservazione (una piccola mancanza alla carta in corrispondenza della parola «pagamento», leggerissime fioriture). Tracce di piegatura alla carta. Nota manoscritta a penna verso.

Documento informativo sui pagamenti dovuti al governo del Regno d'Italia napoleonico e sulle esenzioni, valido per i cittadini milanesi e per chi soggiorna in città.

350 €

Johann Josef Wenzel Anton Franz Karl; Graf Radetzky von Radetz

Lettera autografa firmata inviata a datata «Mailand 12ten Februar 1834»

Milano, 1834 (12 febbraio), 346 x 230 millimetri, 1 bifolio; manoscritto a inchiostro nero, scritta 1 facciata.

Documento autografo originale.

Autografo in ottime condizioni di conservazione. Sigillo in cera ai centro della prima carta.

Breve documento inedito in cui Radetzky parla di un dispaccio del marchese Scatti di Casaleggio, inviato a Torino.

600 €

Gioacchino Rossini

Lettera autografa firmata inviata all'avvocato Leopoldo Pini datata «Passy près de Paris 27 giugno 1859»

Passy, 1859 (27 giugno), 250 x 198 millimetri, 1 carta; manoscritto a inchiostro nero, scritte 2 facciate (di cui 1 di indirizzo).

Documento autografo originale.

Autografo restaurato al margine sinistro della carta (restauro molto più contenuto al margine destro); minimi strappi alla lettera, inchiostro leggermente sbiadito, nel complesso fragile ma integro. Tracce di piegatura alla carta per l'invio della lettera.

Lettera inedita inviata all'avvocato fiorentino Leopoldo Pini, al quale Rossini scrisse anche negli anni successivi, come testimoniato anche dagli epistolari più datati, in cui compare spesso una lettera inviata sempre da Passy nel 1861. Il compositore si rammarica «nel leggere l'ultima tua 14 cor.te [corrente] dalla quale rilevo non esserti pervenuta all'ultima mia e che sei ognora afflitto p [per] la tua vista, povero Poldo». Passa quindi a parlare di questioni teatrali ed augura all'amico «calma e buona salute». Saluta la moglie e porta i saluti di «Olimpia», cioè Olympe Pélissier, sua seconda moglie sposata nel 1846.

2000 €

Jean Jacques Rousseau

Émile, ou de l'éducation par J. J. Rousseau, citoyen de Genève. Tome premier [second; troisième; quatrième]

Paris (al frontespizio: La Haye), Duchesne (al frontespizio: chez Jean Néaulme libraire), [1762] M. DCC. LXII. (stampato il 31 dicembre 1761), in ottavo, legatura settecentesca in piena pergamena rigida; lavorazioni in oro al dorso; titoli in oro in tassello beige e numero del volume in oro in tassello grigioverde al dorso; lavorazioni geometriche ai tagli neri; fogli di guardia muti, pagine: [2, di cui 1 di frontespizio] VIII [2, di cui 1 di «Explications des figures» e 1 di «fautes à corriger», cioè un foglio di errata] 466 [6, di cui 4 di «Privilegie» e 1 di errata, «fautes à corriger dans les deux derniers volumes»]; [4, di cui 1 di occhietto e 1 di frontespizio] 407 [1]; [4, di cui 1 di occhietto e 1 di frontespizio] 384; [4, di cui 1 di occhietto e 1 di frontespizio] 455 [1]; 5 tavole fuori testo, 2 nel primo volume e 1 nei volumi secondo, terzo e quarto.

Prima edizione.

Ottimo esemplare a grandi margini (195 x 125 millimetri); qualche gora e segno del tempo alla legatura, nel complesso un ottimo esemplare; interno fresco e pulito; reca tutti gli errori elencati da MacEachern: a pagina 88 del primo volume si legge «S8», a pagina 443 del si legge «433», a pagina 465 si legge «46''»; nel secondo volume le pagine 356 e 357 si leggono «256» e «257»; nel terzo volume a pagina 383 si legge «363»; nel quarto volume a pagina 336 il primo «3» nella numerazione della pagina è spezzato.

Caposaldo filosofico sull'educazione e sulla condizione umana.

4500 €

Jean Jacques Rousseau

Lettres écrites de la montagne par J. J. Rousseau. Première partie [Seconde partie]

À Amsterdam, chez Marc Michel Rey, [1764] MDCCLXIV, in ottavo, legatura ottocentesca in mezza pelle marrone con angoli; piatti rivestiti in carta oca spruzzata in nero, fogli di guardia muti, pagine: [10, di cui 1 di frontespizio, 3 di «Avertissement», 4 di «Tables des lettres» e 1 di «Avertissement du libraire» ed «errata»] 334 [2]; [2, di cui 1 di frontespizio] 226 [2 di «Catalogue de livres» di Michel Rey].

Prima edizione.

Ottimi esemplari (leggerissime gore alla testa delle carte del primo volume, ancora meno evidenti nel secondo volume; strappo ricomposto alle pagine 7 - 8 del primo volume; frontespizio del secondo volume rinforzato con una carta per sanare una mancanza al piede). Timbro di possesso «Dott. B. Mario Rivetti - Biella» ai frontespizi.

Risposta alle «Lettres écrites de la campagne» di Jean-Robert Tronchin, il procuratore generale che nel giugno 1762 aveva condannato «Emilio» e il «Contratto sociale», le due opere più in vista e più controverse di Rousseau, «à être lacérés et brûlés par l'exécuteur de la haute justice, devant la porte de l'Hôtel de ville comme téméraires, scandaleux, impies, tendant à détruire la religion chrétienne et tous les gouvernements ». L'opera si inserisce nel contesto delle polemiche ginevrine e rinvigorisce le teorie espresse nelle due opere condannate da Tronchin.

1400 €

Luigi Sabatelli (incisione di Carlo Lasinio)

Grande diploma di «Socio Colombario» dell'Accademia Colombaria di Firenze, inciso in rame e stampato su carta

[Firenze], 1800, 620 x 890 millimetri (battuta 550 x 805 millimetri), 1 carta stampata recto.

Documento originale.

Esemplare a pieni margini (qualche lieve fioritura e sgualcitura, ma buone condizioni generali). Al centro, nel cerchio a mo' di medaglione in cima alla stampa, sorretto da due putti: «Quanto veder si può». Sotto, il testo conferente

l'attestazione di socio. Ad impreziosire questa rara ed affascinante composizione di gusto erudito e antiquario, il fatto che si tratti della copia del diploma conferita allo stesso artista che la ideò e «toccò a penna», con la conseguente aggiunta in calligrafia coeva dell'intestazione all'«Onoratissimo Sig.re Luigi Sabatelli», noto, da quel momento in avanti, come «Il Tranquillo» a tutti gli altri suoi Soci Colombari: in basso a sinistra si legge infatti: «Luigi Sabatelli Socio Colombario inv. e toccò in penna», a destra: «C. Lasinio R.A. inc. l'an.o 1800».

«L'Accademia Colombaria Fiorentina / conoscendo l'Erudizione e l'Amore che V.oi Ornatissimo Sig.re Luigi Sabatelli / mostrate pel maggior lustro, ed avanzamento delle scienze, e dell'arti ha voluto una verace testimonianza / di stima, e di affetto dichiarandovi Socio Colombario e denominarvi nelle sue Memorie Il Tranquillo sperando che / vi sarà sempre a cuore la gloria sua, e che vi degnerete di comunicarli le vostre Letterarie Fatiche, Notizie, Scoperte, / ed Osservazioni riguardanti la varia Erudizione, la Storia Naturale, e la Scienza Antiquaria, siccome Libri Stampati, e Manoscritti, / Disegni, Stampe, Idoli, e Medaglie, Gemme, Vasi, Patere, Iscrizioni, ed altri simili Monumenti, e Pezzi notabili di / Cose Naturali, affinché siano descritti negl'Annali dell'Accademia, ed osservati, ò con onorevole Menzione dei vostri favori / siano conservati nel suo Museo, e Biblioteca per dare i medesimi in luce a pubblica istruzione. Il che da V.oi Ornatis- / simo Sig.re Luigi Sabatelli con particolare premura essendo fatto, dimostrerà quanto sia lodevole tale Elezione / Data in Firenze dalla Residenza dell'Accademia questo dì 13 del Mese di Maggio 1801 Dell'Era Colombaria Anno LXVI.» – Un'importante testimonianza dell'attività di Luigi Sabatelli come disegnatore per incisioni e della sua collaborazione con Carlo Lasinio nella realizzazione di questa ampia e bellissima stampa commissionatagli dall'Accademia Colombaria, probabilmente, proprio in vista dell'elevazione dell'artista a Socio Colombario. – A riprova dell'originalità del diploma e dell'esattezza delle informazioni ivi contenute, gli «Atti della Società Colombaria di Firenze dagli anni XDCCCXC al MCM col ruolo generale dei soci dalla sua fondazione» (Firenze, Salvatore Landi, 1907) documentano che Luigi Sabatelli divenne il socio numero 396 dell'Accademia Colombaria in veste di «Pittore», per sua professione, e di «Urbano», a significare la cosiddetta «patria» del socio (che poteva altrimenti essere un «Esterno» o un «Corrispondente»), in data 13 maggio 1801; dunque, durante l'anno 66 (LXVI) dell'«Era Colombaria», ovvero, dalla fondazione dell'Accademia. - Nell'incisione sono riprodotti numerosi oggetti di antiquariato: monete, vasi, statue; frammenti di sculture antiche, libri; reperti archeologici, un obelisco, epigrafi, una zampogna, etc. Il gusto generale risente dell'esperienza romana di Sabatelli con evidenti debiti iconografici nei confronti di Piranesi, seppur filtrati dalle personali esperienze neoclassiche.

Numero 144 nell'Inventario del fondo «Nuove Accessioni Cartelle» della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze - Cartella 3, numero ingresso 986233 (Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Settore Manoscritti, Rari e Fondi Antichi. Inventario del fondo Nuove Accessioni Cartelle, a cura del Gabinetto Stampe (1994), prima trascrizione di Adelina Taffuri, rivista da Biancastella Pulice, con integrazioni di Elena Cencetti ed Elisa Paggetti, sotto la supervisione di David Speranzi).

4500 €

Leonardo Sciascia

Gli zii di Sicilia

Torino, Giulio Einaudi editore (stampa: «Stabilimento grafico la Stella alpina», Novara), «I gettoni. Collezione di letteratura diretta da Elio Vittorini», numero 57, 1958 (26 luglio), in sedicesimo, brossura azzurra con alette stampata in nero e blu; al risvolto «Nota» non firmata di Elio Vittorini; tipica grafica dei «Gettoni», pagine: 191 [3, di cui 1 di colophon].

Prima edizione.

Ottimo esemplare (dorso e margini del piatto anteriore leggermente bruniti e fisiologica brunitura alle carte, molto leggera, altrimenti privo di particolari difetti da segnalare). Timbro di possesso di antico proprietario «Carlo Mario Pizzi» e una nota manoscritta «MFN 36» alla prima carta.

Raccolta di tre racconti, «La zia d'America», «Il quarantotto» e «La morte di Stalin». I primi due, all'epoca inediti, avevano vinto il premio Libera Stampa di Lugano nel dicembre 1957, spronando l'autore a pubblicarli insieme in una raccolta organica con Einaudi e a proseguire con la carriera di narratore, dato che Sciascia fino ad allora si era distinto soprattutto per opere di taglio saggistico.

700 €

Agostino John Sinadinò

Vitae subliminalis aenigmata. Idillio d'Hyla

Milano, Corbaccio (stampa: «La tipografica Varese», Varese), 1934 (gennaio), in ottavo, brossura muta con sovracoperta avorio aderente al dorso risvoltata sui contropiatti stampata in rosso e nero, pagine: 207 [5, di cui 1 di conclusione dell'indice e 1 di colophon].

Prima edizione.

Ottimo esemplare intonso (dorso leggermente angolato).

L'ultima raccolta di versi di Sinadinò, che il poeta fa seguire idealmente ai quaderni del «Dio dell'attimo», (apparso nel 1910 e poi, ampliato, nel 1924) definendolo all'occhietto «Il Dio dell'attimo. III». Paul-André Claudel scrive che questo è il volume con cui l'autore «conclude le sue ricerche poetiche. In questo senso, potrebbe essere considerata come la quarta stagione letteraria di Sinadinò, cioè come l'inverno della sua poesia».

390 €

Baruch Spinoza

Opera Posthuma, Quorum series post Praefationem exhibetur

[Amsterdam], [Jan Rieuwerts], 1677, in ottavo, legatura novecentesca in mezza pelle marrone; piatti rivestiti in carta marmorizzata sui toni del verde acqua; titoli in oro in tassello nero al dorso a sei nervi, pagine: [40] 614, [32]; [2] 112 [8]; illustrazioni nel testo.

Prima edizione.

Non presente il ritratto inciso in antiporta, che si trova solo in un numero molto limitato di copie e probabilmente non fu pubblicato originariamente con questa edizione. Piccolo timbro di dismissione dalla biblioteca universitaria tedesca al frontespizio e al verso. Minime abrasioni alla legatura. Interno ottimo, fresco e pulito.

Prima edizione delle opere postume di Spinoza, che «have served, then and since, with the «Tractatus Theologico-Politicus», to immortalize his name» (PMM). Il volume comprende l'influente «Ethica, more geometrico demonstrata», l'opera che consolidò la reputazione di Spinoza come razionalista e «ateo». È considerata la prima esposizione sistematica del panteismo, in cui Dio è identificato con l'intero universo. Con il «metodo geometrico» Spinoza cercò di applicare il ragionamento matematico alla metafisica. Questo portò all'identificazione di Dio con l'universo, che venne vista come una filosofia razionale che proclamava la divinità della natura.

Caillet 10309; Norman 1988; PMM 153; Van der Linde 22.

8500 €

Elio Vittorini

Nascita della letteratura americana [in: «Prospetti», numero 8, estate 1954]

[Firenze], [Sansoni], [1954], in sedicesimo, pagine: 30 (testo di Vittorini da pagina 103 a pagina 121).

Edizione pre-originale.

Due fascicoli rimosso dalla rivista, forse dallo stesso autore, vissuti ma sostanzialmente integri (carte increspate per l'umidità). Dedicata autografa dell'autore all'uomo di lettere Aldo Rostagno: «Caro Rostagno, grazie per l'interesse a [sic] queste vecchie pagine - Elio Vittorini».

Scritti sugli albori della letteratura statunitense, che tocca gli stessi temi affrontati nei corsivi di «Americana».

250 €

Arthur Wellesley, duke of Wellington

Lettera autografa inviata a «Maltby» datata «London April 17. 1818»

London, 1818 (17 aprile), 187 x 117 millimetri, 1 carta; manoscritto a inchiostro nero, scritta 1 facciata.

Documento autografo originale.

Autografo in ottime condizioni di conservazione, privo di particolari difetti da segnalare. Minime tracce di piegatura sulla lettera per farla corrispondere con le dimensioni della busta.

Breve missiva in cui Wellington porge i suoi complimenti a Maltby e conferma di aver ricevuto la sua ultima lettera. Piuttosto oscuro il destinatario, forse lo stesso religioso Edward Maltby di cui il duca scrisse poi in due lettere dell'estate 1828 indirizzate a Lord John Russell, oggi conservate all'università di Southampton.

500 €

Arthur Wellesley, duke of Wellington

Lettera autografa inviata a «Wheeler» datata «London February 2d 1830»

London 1830 (2 febbraio), 176 x 113 millimetri, 1 carta; manoscritto a inchiostro nero, scritta 1 facciata.

Documento autografo originale.

Autografo in ottime condizioni di conservazione, privo di particolari difetti da segnalare. Minime tracce di piegatura sulla lettera per farla corrispondere con le dimensioni della busta.

Breve missiva in cui Wellington porge i suoi complimenti a Wheeler e conferma di aver ricevuto la sua ultima lettera. Piuttosto oscuro il destinatario, forse lo stesso Edward Wheeler a cui scrisse lo stesso duca in una lettera di novembre

1827, oggi conservate all'università di Southampton, lamentando di essere stato falsamente annunciato come presidente della Grand Imperial Ship Canal Company: «I beg leave to protest against such use of my name and against my being supposed in any manner connected with the transaction».

400 €

Oscar Wilde

Il ritratto di Dorian Gray. Romanzo di Oscar Wilde [in : «Variatias. Rivista illustrata», annate 1905 e 1906]

Milano, Varietas, 1905 - 1906, 3 volumi, in ottavo, volumi del 1905: legatura in mezza pergamena con angoli; piatti rivestiti in carta marmorizzata sui toni del marrone; titoli manoscritti in nero al dorso; fogli di guardia e contropiatti in carta color pesca-giallo; volume del 1906: legatura in mezza tela nera con angoli; piatti rivestiti in carta marmorizzata sui toni del rosso e del nero; fogli di guardia e muti, pagine: anno 1905: 654 [18 di catalogo editoriale e pubblicità]; anno 1906: 1144 [6 di catalogo editoriale e pubblicità]; pagine di pubblicità nei due volumi non numerate.

Edizione pre-originale.

Più che buoni esemplari (minime abrasioni alle legature, come normale; principio di fessurazione alla testa della cerniera anteriore del terzo volume; normali fioriture alle carte, alcune con tracce di piegatura, qualche strappo, spesso non deturpante). Ex libris «Biblioteca Caproni - Vizzola» al contropiatto anteriore di ciascun volume.

La prima apparizione in assoluto del «Ritratto di Dorian Gray» in italiano si trova in edizione pre-originale sulla rivista «Variatias», dove fu pubblicato a puntate in traduzione anonima tra giugno 1905 e maggio 1906; la prima edizione in volume apparve invece per Sandron nello stesso 1905, anche in questo caso senza l'indicazione del traduttore, dove compare per la prima volta la fondamentale prefazione; secondo le bibliografie a quest'ultima segue di poco quella edita da Biagio Chiara, che lavorava alla sua traduzione del romanzo dagli anni novanta, quando aveva conosciuto personalmente Wilde a Capri: il volume, che non porta la data di stampa, fu pubblicato a Palermo, dove il traduttore soggiornò per gran parte del 1905 per dirigere la sede palermitana di Bideri: si desume quindi che apparve probabilmente verso la fine dello stesso anno o all'inizio del 1906.

800 €

Oscar Wilde

Il ritratto di Dorian Gray. Romanzo

Milano - Palermo - Napoli [in copertina: «Milano - Palermo - Napoli - Genova - Bologna»], Remo Sandro - editore, collana «Biblioteca per tutti», numero 9, 1905, in ottavo, brossura originale illustrata (ritratto di Oscar Wilde alla testa del piatto anteriore affiancata da un'illustrazione liberty che raffigura persone che leggono), pagine: 262 [2].

Prima edizione italiana.

Manca il piatto posteriore. Più che buon esemplare (dorso sgualcito, qualche fioritura). Curiosa variante di copertina in bianco e nero, ove l'illustrazione è normalmente a colori.

Prima edizione in volume.

600 €

Oscar Wilde (traduzione di Biagio Chiara)

Dorian Gray dipinto di Oscar Wilde. Versione dall'inglese con prefazione di Biagio Chiara

Palermo, sine nomine («a spese di Biagio Chiara»), [1905? 1906?] sine data, in ottavo, brossura originale beige stampata in rosso e in nero illustrata (riproduzione del «Portrait d'Oscar Wilde» di Albert Edouard Sterner, datato «91» e apparso sul supplemento della «Plume» a marzo 1893); motivo floreale al piatto posteriore, pagine: [2] XIV 182 [2 di pubblicità editoriale].

Prima edizione.

Ottimo esemplare (leggere abrasioni e bruniture alla brossura, primo fascicolo allentato). L'occhietto è posto all'inizio del volume e a pagina 1, con un carattere leggermente diverso.

Prima edizione della prima traduzione.

600 €

Johann Joachim Winckelmann

Monumenti antichi inediti spiegati ed illustrati da Giovanni Winckelmann, prefetto delle antichità di Roma. Seconda edizione aggiuntovi alcune erudite addizioni nel fine dell'opera. Tomo I [Tomo II parte II]

Roma, dai torchj di Carlo Mordacchini (colophon del secondo volume: «Reimprimatur fr. Philippus Anfussi»), 1821, 2 volumi, in folio, legatura in mezza pelle marrone coeva; piatti rivestiti in carta marrone zigrinata; fogli di guardia

muti, pagine: XXIVCIII [5, di cui 1 tavola, 1 di frontespizio e 2 di «Argomenti de' monumenti antichi»] 370 (paginazione continua tra i primi due volumi; pagina 108, ultima del primo volume, contiene 1 tavola; non sono numerate il frontespizio e le 2 pagine di indice del secondo volume); 164; numerose incisioni riproducenti immagini classiche nel testo di ciascun volume, spesso a chiusura di capitolo; nei primi due volumi 208 tavole numerate consecutivamente (di cui 6 ripiegate) fuori testo, nel terzo 17 tavole fuori testo.

Terza edizione.

Straordinario esemplare completo del raro terzo volume, che contiene sette «dissertazioni», ciascuna con proprio frontespizio («Ricerche sopra un Apolline», «Saggio di osservazioni sopra un bassorilievo», «Dissertazione sopra un singolar combattimento espresso in bassorilievo», «Filottete addolorato», «Osservazioni sopra un altro bassorilievo», «Il nido, canzone didascalica sopra un antico Nido di Marmo (con Annotazioni)», «Osservazioni sopra alcuni antichi monumenti», con sottosezioni intitolate «Bassorilievo», «Statua camminante per l'aria», «Simulacri astriferi», «Sacerdote egizio», «Osiride» e «Statua egizia averrunca»). Abrasioni e qualche traccia d'urto ai margini della legatura di ciascun volume; antiche note a matita blu ai fogli di guardia; interno ottimo, fresco e pulito, privo di particolari difetti da segnalare.

Nota edizione romana dell'opera, per cui vennero utilizzate le stesse lastre che avevano composto le tavole della prima edizione, misteriosamente lasciate in Italia dalle truppe napoleoniche.

Winckelmann, «Schriften und Nachlass: Monumenti antichi inediti spiegati ed illustrati. Roma 1767», edited by Adolf H. Borbein and Max Kunze, Mainz, Verlag Philipp von Zabern, 1996, page XVII

4500 €

Via Cappuccio 18 - 20123 Milano

Filippo Orsini +39 335 5731522 - Emiliano Orsini +39 339 2671566

info@orsiniartelibri.it - www.orsiniartelibri.it

Orsini
arte e libri